

Faccio presente ai colleghi che questa è una grande novità. Attualmente le fondazioni destinano pochissima parte del proprio reddito agli scopi istituzionali, perché la gran parte del reddito, là dove esista nelle fondazioni, è destinata all'autoperpetuazione.

Chiarito questo punto, per quanto riguarda l'eccedenza rispetto al 50 per cento, oltre naturalmente agli accantonamenti e alle spese per la sopravvivenza e agli accantonamenti per la conservazione del patrimonio, le fondazioni possono intervenire in alcuni settori, fermo restando che lo fanno con la qualifica di enti commerciali. Se una fondazione volesse, per esempio, intervenire a sostegno del parco tecnologico o della finanziaria regionale con un contributo di 500 milioni o di un miliardo alle istituzioni che operano sul territorio, potrebbe farlo, ovviamente dopo aver esposto tutti gli altri requisiti circa la destinazione del proprio reddito, subendo però una tassazione ordinaria, cioè come se fosse un ente commerciale. Quindi la fondazione viene per così dire spinta ad andare nella direzione dei settori che qui vengono individuati come privilegiati, e cioè i quattro più uno, ai quali si giungerà, probabilmente, con la votazione che seguirà sull'emendamento dei colleghi Pace e Vigni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Dopo le parole del relatore Agostini, vogliamo osservare che evidentemente una fondazione può destinare una somma ad un parco tecnologico o a qualche attività diretta al mondo economico; tuttavia la differenza sta nel fatto che in questo caso verrà tassata o, meglio, non godrà dei benefici previsti da questo progetto di legge. Su questo aspetto ci differenziamo poiché riteniamo che queste siano reali finalità sociali, in quanto non creare povertà significa attuare una finalità sociale. Non creare povertà consente lo sviluppo dei

territori favorendo su di esso l'insediamento di attività economiche. Sono questi i criteri di distinzione che non ci consentono di votare il favore delle proposte avanzate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>395</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>198</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>222).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>407</i>
<i>Votanti</i>	<i>406</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>179</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>227).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.250 sul quale il Governo aveva espresso un invito al ritiro.

Onorevole Garra ?

GIANCOMO GARRA. Signor Presidente, in sede di discussione sui profili di costituzionalità, esaminati dalla Commissione affari costituzionali nella seduta del 21 ottobre 1997, avevo suggerito che potessero permanere le finalità di religione o di culto eventualmente previste dagli statuti o da atti fondazionali. Tale proposta aveva

suscitato l'interesse dei deputati del partito popolare e l'adesione dei deputati del PDS facenti parte della Commissione. Il testo proposto dalla VI Commissione in ordine all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), non ha tenuto in alcun conto il parere della I Commissione che sul punto aveva accolto la mia proposta con apposita osservazione.

Forse i deputati popolari della Commissione finanze non la pensano come i colleghi Jervolino Russo e gli altri della I Commissione? Avanzo tale quesito perché il testo proposto si preoccupa di far salvi i compiti e le funzioni attribuiti dalla legge ad altre istituzioni e non fa salvi quanto meno i compiti e le funzioni già previsti dagli statuti o dagli atti fondazionali degli enti conferenti, tra i quali vanno annoverati anche quelli di culto e di religione. Mi è sembrato giusto farmi carico della presentazione dell'emendamento 2.250, perché esso è finalizzato a far rientrare nel novero degli scopi di utilità sociale quelli di religione e di culto eventualmente previsti.

Per maggiore chiarezza, vorrei richiamare l'esempio della cassa rurale artigiana San Giacomo, fondata da don Sturzo a Caltagirone nel 1896 la quale, alle finalità sociali, aggiungeva finalità religiose.

Perché le funzioni, peraltro marginali, di assistenza religiosa dovrebbero essere cancellate? Questo è il quesito che io pongo ai colleghi deputati.

Onorevole Presidente, mi rendo conto che la bocciatura dell'emendamento da me proposto potrebbe costituire una remora in sede di predisposizione del decreto legislativo, del decreto delegato. Ciò detto, se dal sottosegretario venisse la disponibilità all'accoglimento di un ordine del giorno che sostanzialmente ribadisse i concetti contenuti nel mio emendamento 2.250, sarei disponibile a ritirare quest'ultimo; altrimenti, se non vi fosse questa disponibilità, ne chiederei la votazione, confidando nella coerenza dei colleghi del partito popolare.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La ragione per la quale mi ero permesso di rivolgere all'onorevole Garra un invito al ritiro del suo emendamento 2.250 era la seguente: poiché il termine « utilità sociale » è il più lato possibile ed era fatto in modo da ricoprendere, per contrasto, tutto ciò che invece non obbediva a regole di utilità individuali, mi sembrava che la preoccupazione che era alla base del suo emendamento, onorevole Garra, fosse ampiamente ricompresa.

In ogni caso, da parte mia non vi sarebbe alcuna difficoltà ad esprimere un parere favorevole sull'ordine del giorno che lei, eventualmente, intendesse presentare sull'argomento.

PRESIDENTE. È chiaro onorevole Garra?

GIACOMO GARRA. Se non ho mal compreso, il sottosegretario Pinza preannuncia l'accoglimento di un ordine del giorno con gli stessi contenuti del mio emendamento 2.250. A questo punto, ritiro tale emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, a noi non sembra per nulla corretto ritirare l'emendamento, tanto che lo facciamo nostro, perché vi è un principio sulla base del quale oggi esiste una facoltà da parte delle fondazioni di poter decidere quello che vogliono, cioè di vendere le loro

partecipazioni bancarie o meno; da domani, in pratica, vi sarà un obbligo, naturalmente nel vendere queste partecipazioni. Non solo, ma oggi esiste un libero arbitrio nell'assunzione di decisioni da parte delle fondazioni; mentre da domani esisterà un'*authority*. E quindi oggi le fondazioni possono decidere, secondo quelli che sono i loro statuti, di fare praticamente quello che vogliono, naturalmente per quei fini sociali; da domani, invece, verranno indicati esplicitamente i quattro settori più uno d'intervento.

Di conseguenza, noi non possiamo che essere favorevoli a qualunque ampliamento venga proposto, di fronte alle restrizioni che ci vengono imposte dal disegno di legge in esame.

Alla luce di tali considerazioni riteniamo che l'emendamento Garra 2.250, ritirato dal presentatore, debba essere mantenuto. Noi preferiremmo, naturalmente, che negli statuti delle fondazioni fosse prevista la libertà di decidere; tuttavia, visto che si vogliono imporre delle limitazioni, chiediamo almeno che queste siano le meno costrittive possibili.

Proprio per questa ragione, riteniamo di dover firmare questo emendamento e di votare a favore di esso.

PRESIDENTE. Onorevole Comino, lei intende far proprio l'emendamento Garra 2.250, ritirato dal presentatore?

DOMENICO COMINO. Sì, Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei solo far notare che non includere in questa parte i fini religiosi o le finalità di culto come esplicita possibilità per le fondazioni può dar luogo ad una conseguenza che forse il collega Garra, non credo il sottosegretario, ha sottovalutato. Non si tratta, infatti, di un'attività in un

settore tra quelli nei quali la fondazione deve prevalentemente operare al fine di poter essere considerata ente non commerciale. Se per caso la fondazione operasse prevalentemente nel campo delle attività religiose, perderebbe la qualifica di ente non commerciale.

Credo che questo aspetto vada messo in rilievo perché la previsione di questa lettera dell'articolo 2 va collegata a quella successiva dell'articolo 3. Per questo auspico che si voti a favore della esplicita inclusione di questa finalità tra le attività possibili delle fondazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. In merito all'emendamento dell'onorevole Garra richiamo l'attenzione dei colleghi popolari affinché si rifletta su quanto stiamo per votare. All'interno delle fondazioni si chiede di prevedere che vi siano tra i loro scopi, in aggiunta a quelli previsti dal disegno di legge, le finalità di religione o di culto, dove le medesime siano previste dagli atti di fondazione degli enti confratelli.

E allora, a prescindere dalle differenziazioni sul percorso, sulle finalità e sul sistema bancario che vorremmo avere — e ci differenziano le nozioni reali di federalismo e dell'economia che vorremmo per questo paese — credo che su tale aspetto coloro che hanno animo e sensibilità religiosa debbano riflettere, a prescindere, ripeto, dalle differenziazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, credo che gli emendamenti Ballaman 2.3 e 2.5 e Garra 2.250 siano legati da una stessa logica, che è nient'altro che quella

che tende al riconoscimento esplicito degli scopi originari degli istituti degli enti conferenti.

Non c'è dubbio che la normativa in esame non li riconosca, per cui il perseguimento di quegli scopi che furono alla base in molti casi — almeno nelle realtà che io conosco è così — rischiano di non poter essere pienamente espletati con quelle tutele, con quelle garanzie, con quelle agevolazioni che il provvedimento in esame prevede, con la conseguenza, in sostanza, che gli scopi originari delle fondazioni potrebbero addirittura venire esclusi dalle agevolazioni che il provvedimento stesso prevede.

Siamo assolutamente convinti che ci sia un'attenzione del Governo, ma siccome non può sfuggire il fatto che il Governo non è impegnato ad altro che a ciò che ha espressamente previsto dalla legge delega, credo, collega Garra, che un ordine del giorno non tuteli in alcun modo gli scopi originari degli enti conferenti e delle fondazioni.

Per questa ragione annuncio il voto favorevole del gruppo CDU-CDR sull'emendamento perché riteniamo importante che almeno in questo processo di modifica, di cambiamento forte della legislazione, ci sia il riconoscimento pieno delle origini di questi enti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, intervento a titolo personale, perché ritengo che questa normativa debba avere carattere generale e che non si possa fare eccezione in nessun caso, salvaguardando gli scopi originari delle banche che hanno dato poi vita alle fondazioni, altrimenti, mi pare, che si perderebbe il senso della distinzione tra la fondazione e l'azienda bancaria. Detto questo voglio anche aggiungere che, a mio avviso, il riferimento a Don Sturzo è francamente improprio, perché oggi ci troviamo in uno Stato che finanzia in modo molto considerevole le attività religiose. Credo che la somma

destinata annualmente alla chiesa ed alle diverse confessioni religiose sia superiore ai mille miliardi. Sarebbe grave sottrarre ad altri scopi di utilità sociale di carattere generale somme che le diverse confessioni e culti, attraverso altre leggi, possono reperire dalle casse dello Stato.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Intervengo solo per fornire un chiarimento ed evitare che nasca un caso sulla volontà « rovesciata » della Commissione alla quale si è associato il Governo. Originariamente il provvedimento prevedeva una delimitazione degli scopi possibili delle fondazioni, come si evince nella colonna di sinistra del testo originario che contiene appunto un'elencazione degli scopi. In Commissione la discussione ha messo in evidenza la tendenza prevalente, da me condivisa, la quale in sostanza si traduceva nella seguente affermazione: la fondazione deve ricercare liberamente i propri scopi e li deve definire statutariamente, osservando un solo limite, e cioè che siano scopi di utilità sociale. Con questo termine, la cui latitudine non sfugge a nessuno, si intende porre l'unico limite ovvio che la fondazione non venga deviata verso utilità che invece appartengono a singoli gruppi, ma in nessun modo alla collettività.

Cosa ha determinato questo come conseguenza? Ha determinato che la fondazione ha una libertà di identificazione dei propri scopi — lo dico per coloro che pensano che vi sia un eccesso di limitazione — con un solo limite, e cioè che sia uno scopo — ripeto — di utilità sociale.

Detto questo rimanevano due alternative di tipo legislativo e cioè chiarire cosa si intenda per utilità sociale, fornendo una lunga elencazione al termine della quale inesorabilmente qualche ipotesi saltava ed

il risultato era che veniva esclusa, oppure, non si procedeva all'elencazione e veniva mantenuto, come a me sembra logico trattandosi di una legge delega, il concetto di utilità sociale: così poi è stato.

Su tutta la questione posta in questi ultimi minuti, se in qualche modo essa va sottolineata, la penso nel modo che ho detto e che ho chiarito anche all'onorevole Garra, anticipandogli quale sarebbe stato l'atteggiamento del Governo su un eventuale ordine del giorno. Voglio richiamare l'attenzione di tutti su cosa si intende per utilità sociale, perché, non appena si cominciamo a fare degli esempi, il risultato pratico è che tutti quelli che non rientrano nell'esemplificazione poi vengono esclusi da tale concetto, che è esattamente il contrario dello scopo che si persegue quando si afferma il principio dell'autonomia della fondazione. Questo è ciò che è previsto nella lettera *a*), mentre nella lettera *b*) si pone il problema delle fondazioni etiche, che operano direttamente. Ora però stiamo discutendo della lettera *a*) e questa soluzione — mi sembra — dovrebbe tranquillizzare tutti.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha nuovamente facoltà, ma per un minuto soltanto, in quanto presentatore dell'emendamento.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, non ho inteso proporre che le fondazioni acquisiscano finanziamenti o contributi per attività di religione o di culto. Con il mio emendamento ho inteso avanzare una proposta ben diversa. Premesso che non comprendo perché fondazioni già esistenti nel passato e nel presente abbiano tra le finalità fondazionali anche quelle (ovviamente non possono essere soltanto quelle, perché altrimenti si sarebbe in presenza di enti caratterizzati da un altro connotato giuridico) di sopperire ad esigenze di religione e di culto, non capisco perché queste finalità non possano essere annoverate tra quelle di utilità sociale.

Rispondendo anche al collega Tarashash, che ha certamente equivocato sul

contenuto del mio emendamento, preciso che esso intende conservare alle fondazioni che già ce l'hanno le finalità di religione e di culto: nulla di più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.250, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Comino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no ..</i>	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 380
Maggioranza 191
Hanno votato sì 159
Hanno votato no . 221).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armosino 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARROSINO. Signor Presidente, credo che questa non sia la sede per le dissertazioni filosofiche. In relazione all'emendamento al nostro esame, tuttavia, ed atteso quanto ha appena dichiarato il sottosegretario, onorevole Pinza, per il quale, come si diceva, in relazione alle finalità religiose questi sono scopi di utilità sociale, chiedo allo stesso onorevole Pinza di precisare se fra l'utilità sociale vi sia anche quanto è diretto allo sviluppo economico, perché allora, probabilmente, parleremmo delle stesse cose. Sviluppo economico e sostegno delle attività produttive: queste per noi sono finalità sociali.

La mia domanda è tanto più pertinente e priva di intenti polemici in quanto, discutendo in Commissione dell'emendamento 2.15, ogni qualvolta si parlava di sviluppo economico e sostegno di attività produttive dai colleghi della maggioranza, in particolare da quelli di rifondazione comunista, è stato posto il voto financo di proferire queste parole. Forse, allora, dobbiamo capirci su cosa la maggioranza intenda per finalità sociale.

Noi riteniamo — e questo è il senso dell'emendamento — che finalità sociale sia la promozione di iniziative dirette allo sviluppo economico ed al sostegno delle attività produttive e facciamo un richiamo al territorio nel quale le fondazioni hanno operato. Riteniamo infatti che il federalismo debba essere realizzato, pur nell'ottica della necessità di un riordino del sistema bancario. Non possiamo, però, legiferare e non tenere conto dei principi che sistematicamente tutti invochiamo e dei quali ci diciamo convinti.

Il richiamo al territorio che facciamo trova il suo fondamento in altre argomentazioni; per le fondazioni aventi natura associativa — per le quali si renderebbe pubblico quanto di per sé è privato — ciò significa non rescindere quel legame territoriale nelle quali queste fondazioni sono sorte ed hanno vissuto.

CARLO PACE. Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento della collega Armosino.

EDOUARD BALLAMAN. Presidente, anche io voglio aggiungere la mia firma all'emendamento 2.15, perché esso rientra in pieno nelle finalità della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Desidero fare una piccola precisazione, visto che la collega Armosino ha chiamato in causa in particolare il gruppo di rifondazione comunista. Vorrei infatti che si facesse chiarezza su questo che, sotto un certo aspetto, è un punto estremamente delicato.

Come ho già detto ieri, credo in maniera abbastanza chiara, nel mio intervento in discussione sulle linee generali, il gruppo di rifondazione comunista non è affatto contrario a che le fondazioni possano intervenire sul territorio.

Un conto è dire questo, altro conto è pensare che tra gli scopi sociali vi sia l'intervento sul territorio. Peraltro la distinzione è relativa esclusivamente al trattamento fiscale. Questa è la linea di demarcazione: da un lato gli scopi di utilità sociale che vengono individuati in queste quattro categorie più una (l'ambiente), dall'altro lato gli altri fini istituzionali che le fondazioni possono darsi e che, anzi, a me piacerebbe si dessero e cioè il territorio ed i localismi.

Il punto è che una cosa la fanno a tassazione agevolata, in quanto sono enti non commerciali, mentre l'altra la fanno a tassazione normale. La differenza è solo

questa. Lo dico esclusivamente per fare chiarezza e perché non si dica che qualcuno è a favore del territorio e qualcun altro contro. Affermare ciò significherebbe non riportare correttamente il pensiero degli altri: lo preciso perché il mio gruppo preferisce interpretarsi da solo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armosino 2.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	386
Votanti	384
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	156
Hanno votato no	228).

Porrò ora in votazione a titolo riasuntivo il principio di cui alla lettera a), relativo alle finalità istituzionali delle fondazioni, avvertendo che in caso di approvazione si intenderanno preclusi tutti gli emendamenti sino all'emendamento Ballaman 2.17, mentre in caso di reiezione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio di cui alla lettera a) testé indicato.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, deve chiudere la votazione!

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di seguire i lavori!

ELIO VITO. Presidente, deve chiudere la votazione!

PRESIDENTE. Colleghi, ho appena indetto la votazione sul principio di cui alla lettera a), relativo alle finalità istituzionali delle fondazioni.

ELIO VITO. Presidente, era chiarissimo! Deve chiudere la votazione!

PRESIDENTE. Vi prego di consentirmi di chiarire la situazione.

Ho avvertito che in caso di approvazione si intenderanno preclusi tutti gli emendamenti sino a Ballaman 2.17, mentre in caso di reiezione si passerà alla votazione di ciascuno di essi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	403
Votanti	399
Astenuti	4
Maggioranza	200
Hanno votato sì	235
Hanno votato no	164).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	382
Votanti	380
Astenuti	2
Maggioranza	191
Hanno votato sì	156
Hanno votato no	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>402</i>
<i>Votanti</i>	<i>401</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>234</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>389</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>223</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>388</i>
<i>Votanti</i>	<i>387</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>221</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

<i>Presenti</i>	<i>381</i>
<i>Votanti</i>	<i>376</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>224</i>

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sanza 2.197 e Armosino 2.199.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Il mio emendamento 2.199 riguarda la vigilanza dell'*authority* e dei suoi compiti rispetto alle fondazioni. Con esso chiediamo che le fondazioni devolvano ai fini statutari di cui alla lettera *d*) quella parte del reddito che non pregiudica la stabilità dell'ente secondo i principi della prudente amministrazione. In buona sostanza, vogliamo evitare (lo ribadiamo quando si arriverà alla parte istitutiva dell'*authority*) che vi sia un organismo che non abbia solo poteri di legittimità, ma abbia anche poteri di merito e di determinazione della redditività della fondazione. Si rivendica, in sostanza, un principio di autonomia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Presidente, poiché ho presentato un emendamento con finalità analoga a quella dell'emendamento Armosino 2.199, desidero richiamare l'attenzione sull'esigenza di cui si parla.

Non ci troviamo di fronte a soggetti che hanno uguale statura, uguale *drop*, come si dice, uguale peso e uguali condizioni, ma ad una pluralità di organismi, alcuni più robusti degli altri, alcuni in certe condizioni dimensionali ed altri in condizioni dimensionali diverse. A questo punto, prevedere per legge in quali dosi bisogna utilizzare le risorse per le devoluzioni significa disconoscere le diverse condizioni di questi organismi. Bisogna lasciare la cautela che qualche decisione sia presa motivandola con l'esigenza della permanenza della fondazione nel tempo.

Mi permetto di rammentare ai colleghi che, di recente e per più di un anno, si è dovuta utilizzare una parte dell'8 per mille destinato alle spese statali per riuscire a tenere a galla e a mantenere in funzione una delle più antiche fondazioni italiane, che è allo stesso tempo la più illustre istituzione in campo culturale. Mi riferisco all'Accademia nazionale dei Lincei, che sopravvive grazie al contributo dell'8 per mille. Rendiamoci conto del perché, colleghi. Perché i Lincei hanno impiegato il loro patrimonio in titoli di Stato, mirando all'alto rendimento per poter svolgere le loro attività; non hanno accantonato a sufficienza per tenere conto dell'erosione dell'inflazione ed hanno visto il loro patrimonio svanire in termini di valore reale nel corso del tempo. Oggi pertanto a questa prestigiosissima accademia occorre il sostegno dell'erogazione dell'8 per mille destinato allo Stato.

Volete, colleghi, che qualcosa del genere accada per forza per effetto di una vostra decisione anche nei confronti delle fondazioni bancarie, di istituzioni che hanno il diritto di decidere, motivandolo con la clausola dell'esigenza di conservazione, quale parte delle loro risorse, in deroga alla norma che prevede almeno la metà, sia destinata alle devoluzioni? Credo che a questo argomento sia opportuno dedicare un'adeguata riflessione.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento Armosino 2.199.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sanza 2.197 e Armosino 2.199, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	372
Votanti	371
Astenuti	1
Maggioranza	186
Hanno votato sì	160
Hanno votato no .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	363
Maggioranza	182
Hanno votato sì	152
Hanno votato no .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	374
Votanti	372
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	156
Hanno votato no .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	367
Votanti	366
Astenuti	1
Maggioranza	184
Hanno votato sì	155
Hanno votato no .	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armosino 2.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARROSINO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei segnalare un errore di battitura, nel senso che al posto della parola « predetta » deve essere sostituita la parola « prudente ».

Il senso dell'emendamento è simile a quello precedentemente rappresentato, cioè che sia prevista per le fondazioni la devoluzione di quella parte di reddito che non pregiudica la stabilità dell'ente, secondo i principi della prudente amministrazione. Quindi, si chiede che non vi sia una preordinazione di quanto, come e con quali limiti la devoluzione debba avvenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero far presente che l'emendamento Sanza 2.135 è identico all'emendamento Armosino 2.28.

PRESIDENTE. Ha ragione. Pertanto, verranno posti in votazione insieme.

TERESIO DELFINO. Riteniamo inadeguata la formulazione del testo della

Commissione, perché sicuramente pone limiti all'autonomia delle fondazioni. In altre parole, non apre alla necessaria collegialità, ed all'estrinsecazione piena dei bisogni delle comunità locali su cui le fondazioni insistono. Pertanto, invitiamo ad approvare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armosino 2.28 e Sanza 2.135, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	157
Hanno votato no .	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanni Pace 2.184.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Non capisco la contrarietà del Governo ad una dizione che anche noi abbiamo proposto, seppure in altra maniera, tendente a definire meglio il riferimento al reddito. La dizione « reddito netto disponibile » proposta con l'emendamento 2.184, ci sembra sia la migliore; noi avevamo proposto semplicemente il termine « disponibile ». Dunque, non capiamo la contrarietà della maggioranza e del Governo, che forse è frutto di una svista ed una dizione più corretta e che serve a meglio quantificare la parte in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero soltanto richiamare l'attenzione di

coloro, tra i colleghi, che hanno ricevuto la mia missiva sul fatto che questo caso è spiegato nella parte in cui si parla dei *zero coupon bond* e si chiede l'apposizione di un aggettivo qualificativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Pace 2.184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	375
Votanti	373
Astenuti	2
Maggioranza	187
Hanno votato sì	159
Hanno votato no	214).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ballaman 2.30, Volonté 2.138 e Carlo Pace 2.183.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento in effetti noi riproponiamo la questione del reddito, che non è ben definito. Non è chiaro infatti se si tratti di reddito netto, di reddito disponibile e così via. Riproponiamo allora, ripeto, la questione, evidenziando che o abbiamo una risposta compiuta da parte del Governo e della maggioranza oppure vuol dire, a nostro avviso, che i nostri emendamenti non vengono neanche presi in considerazione, solo in relazione alla firma. A questo punto, come gruppo, ci sentiamo di dire che, se i nostri emendamenti non vengono presi in considerazione, il provvedimento se lo porteranno avanti da soli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, chiedo scusa al sottosegretario Pinza, però, francamente, proprio ai fini della maggiore chiarezza del testo legislativo, vorrei capire perché vi sia questa resistenza ad accogliere l'aggettivo da noi proposto, che a nostro avviso renderebbe, ripeto, più chiaro il dettato normativo. Può darsi che non abbiano compreso bene la finalità del testo della Commissione, quindi saremo grati al Governo se ci esplicasse le ragioni della sua opposizione.

MAURO AGOSTINI, Relatore per la maggioranza sugli articoli 1, 2 e 7. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI, Relatore per la maggioranza sugli articoli 1, 2 e 7. Il parere negativo espresso è dovuto alla semplice ragione che l'espressione «reddito disponibile» non trova riscontro in nessuna definizione tecnica. Che cos'è, infatti, il reddito disponibile? Resta il problema di fondo, ossia che la quota del 50 per cento va considerata sul reddito della fondazione, altrimenti torniamo al discorso che ho fatto prima: non possiamo, cioè, consentire che le spese per la sopravvivenza della fondazione siano la ragione vera dell'utilizzazione del reddito; bisogna comprimere quelle spese e portare le risorse della fondazione agli scopi istituzionali. È questa la logica di fondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, credo che ci stiamo avvitando attorno ad un argomento che merita invece una precisazione. La correttezza della formulazione, che noi abbiamo invocato con questo emendamento, ma anche con quello precedente, a mia firma, non risponde ad una necessità puramente semantica, bensì ad una necessità operativa. Voi sapete che il reddito ha una serie di momenti di espressione numerica: c'è il

reddito precedente all'imposizione fiscale, poi quello che residua dopo il pagamento dell'imposizione fiscale, e così via. Esistono, cioè, una serie di modulazioni del reddito che corrispondono a diverse cifre. Qual è, allora, il reddito su cui si va a commisurare questa quota? Quello precedente all'imposizione fiscale, ad esempio, oppure quello successivo? Noi riteniamo che l'espressione « reddito disponibile » corrisponda alla quantificazione delle disponibilità che rimangono dopo il pagamento di tutti gli oneri, compresi quelli di carattere fiscale. In questi termini, noi volevamo che il Parlamento intervenisse, per meglio puntualizzare la operatività e la parte di somme di cui la fondazione può disporre liberamente, sia per quel 50 per cento non soggetto a tassazione, sia per il 50 per cento soggetto a tassazione.

PRESIDENTE. Sottosegretario Pinza, è stata chiesta l'opinione del Governo.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Sì, Presidente, questo è stato un argomento molto discusso in Commissione. Quello che si vuole esprimere attraverso la dizione che è stata adottata è il seguente concetto. Vi sono vincoli che gravano sulle fondazioni, oneri, obbligazioni o comunque vincoli di destinazione e la domanda è: queste somme che vanno predestinate a degli scopi — per esempio, per il volontariato — o le obbligazioni che si contraggono per ragioni di gestione vanno o no a formare il *plafond* sul quale si calcola il 50 per cento? Se vanno a formare questo *plafond*, allora c'è uno schiacciamento della parte destinata agli scopi specifici e quindi a tali scopi va molto meno.

Allora, la domanda è: come scelta politica, siamo interessati ad incentivare il raggiungimento degli scopi specifici oppure viceversa consideriamo accettabile ed equivalente il fatto che maggiori quantità di risorse vengano destinate alla gestione ordinaria? La risposta che è stata data dalla Commissione e che personalmente

condivido è « no », cioè il 50 per cento va considerato sulla globalità della disponibilità, in maniera che quello che viene destinato a scopi non specifici sia una parte limitata. Non so se sono riuscito a spiegare...

GIOVANNI PACE. È inferiore, lo abbiamo capito, perciò siamo preoccupati!

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Credo che non ci debba essere preoccupazione nella compressione delle spese di gestione o nella non considerazione di oneri estranei al raggiungimento di fini tipici, perché anzi credo sia proprio questo l'obiettivo delle fondazioni. È questo il senso, che mi pare molti condividano, della destinazione di una parte di reddito, almeno la metà.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Non so se il sottosegretario abbia commesso un *lapsus* involontario oppure abbia voluto riconoscere le nostre ragioni, quando ha parlato di insieme delle risorse che costituiscono le « disponibilità ». Un conto è considerare, non considerare o considerare nel reddito gli impegni che la fondazione ha liberamente assunto nei suoi programmi di spesa — e quelli certo non vanno detratti dal reddito, per carità, chi lo dice? — e un conto è considerare nel reddito anche le imposte che la fondazione dovesse essere chiamata a pagare, per esempio, su redditi che tra l'altro non ha neanche monetizzato. Tenete conto anche di questo, delle forme molteplici di investimento. Ho cercato di farvelo capire mille volte. Tenete conto che quando si dice « reddito netto »...

MAURO AGOSTINI, *Relatore per la maggioranza sugli articoli 1, 2 e 7.* Questa è un'altra cosa!

CARLO PACE. Abbiate pazienza, non è un'altra cosa. Io vi ho invitato a inserire

un qualificativo. Ve l'ho detto sempre e vi ho fatto alcune proposte. Potete benissimo inventarvelo voi il qualificativo, ma tenete conto che se non ne inserite uno, per «reddito» intenderemmo, come sarebbe legittimo intendere, il reddito netto contabile, monetizzato o non monetizzato, al di fuori di ogni considerazione dell'eventuale prelievo di imposta e via dicendo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ballaman 2.30, Volontè 2.138 e Carlo Pace 2.183, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>318</i>
<i>Votanti</i>	<i>315</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>109</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>206</i>

FERDINANDO TARGETTI. Presidente, le segnalo che non ha funzionato il mio dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Targetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Frosio Roncalli 2.31 e Volontè 2.137, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>286</i>
<i>Votanti</i>	<i>284</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>143</i>

<i>Hanno votato sì</i>	<i>69</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>215</i>

Sono in missione 33 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 2.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, solo per ricordare che il contenuto di questo emendamento è sostanzialmente identico a quello degli emendamenti testé discussi e votati. Ormai sono stati respinti, ma volevo fare una considerazione aggiuntiva anche per chiarire la posizione di forza Italia e di alleanza nazionale su questo argomento. Quando il relatore per la maggioranza Agostini ha specificato che parlava del 100 per cento disponibile, riferendosi quindi al reddito e non all'utile di esercizio e quando l'onorevole Carlo Pace ha spiegato che tale reddito andava considerato al netto delle imposte, noi avremmo gradito da parte del Governo una acquiescenza in ordine a quelle che sono state le nostre richieste. Mi pare invece che non vi sia una disponibilità ma anzi una netta chiusura dinanzi alle nostre richieste. Se è veramente questo l'atteggiamento della maggioranza, allora credo che quest'aula verificherà nelle prossime votazioni se sia possibile o meno andare avanti in questo progetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale sull'emendamento Conte 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,05, è ripresa alle 20,10.

PRESIDENTE. Dobbiamo ripetere la votazione sull'emendamento Conte 2.32, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, saremmo in fase di votazione, comunque, stante l'autorevolezza del richiedente, ha facoltà di parlare.

BEPPE PISANU. La ringrazio per la cortesia, Presidente. Nell'intervallo si è profilata la possibilità di giungere ad una ragionevole intesa tra maggioranza e opposizione. Perciò, seppure in forma un po' irrituale, le chiedo di consentirmi di proporre che la seduta venga aggiornata a domani, in modo che il tempo a disposizione possa essere utilizzato per un proficuo incontro tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, mi trovo un po' in imbarazzo, perché è mancato in precedenza il numero legale ed è appena ripresa la seduta. Potremmo ripetere la votazione sull'emendamento su cui in precedenza è mancato il numero legale e successivamente prendere in considerazione la proposta che lei ha avanzato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Colleghi, quanto sto per dire non desidero suoni in alcun modo come rimprovero nei riguardi dei colleghi che si sono fermati in aula. Vorrei far presente, però, che il calendario dei lavori funziona — lo dico ai responsabili dei gruppi — se si garantisce il numero legale. Quanto ho

appena detto vale anche per il Governo, che è formato da numerosi deputati.

Ringrazio i colleghi che sono presenti; mi riferisco a coloro che non ci sono.

Si procederà alla votazione sull'emendamento Conte 2.32 in altra seduta: vedremo quando.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 20,15).

PRESIDENTE. Comunico che nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato convenuto di inserire nel calendario dei lavori, per le sedute di martedì 17 e di mercoledì 18 marzo, lo svolgimento di comunicazioni del Governo in materia di politica estera. In particolare, il Governo renderà le sue comunicazioni alla Camera martedì 17 marzo, alle ore 9,30; il successivo dibattito sulle comunicazioni avrà invece luogo mercoledì 18 marzo, a partire dalle ore 10.

Il tempo complessivo riservato al dibattito è stato stabilito in 5 ore, ripartito nel modo seguente:

tempo per il Governo: 30 minuti;

tempo per il gruppo misto: 25 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 40 minuti;

tempo per i gruppi: 3 ore e 20 minuti;

eventuali operazioni di voto: 5 minuti.

Nella medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata prospettata l'esigenza di inserire nel calendario dei lavori il seguito dell'esame del disegno di legge C. 675, 1873, 2507, 2891, 3014, 3081/A — Competenza penale del giudice di pace — di cui l'Assemblea ha già concluso la discussione generale, con le repliche, il 30 giugno 1997. Tale punto sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di martedì 17 marzo.

Il tempo complessivo riservato all'esame degli articoli, sino alla votazione finale, del disegno di legge C. 675 e

abbinati/A, sulla competenza penale del giudice di pace, è determinato in 4 ore e 15 minuti, ripartite nel modo seguente:

tempo per il relatore: 10 minuti;
tempo per il Governo: 10 minuti;
tempo per il gruppo misto: 15 minuti;
tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
tempi tecnici: 30 minuti;
tempo per interventi a titolo personale: 35 minuti;
tempo per i gruppi: 2 ore e 25 minuti.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Il presidente del gruppo parlamentare Cristiani democratici uniti – Cristiani democratici per la Repubblica (CDU-CDR) Salvatore Cardinale ha comunicato, con lettera in data odierna, che il gruppo parlamentare medesimo ha provveduto alla elezione del comitato direttivo che risulta così composto: Roberto Manzione, vicepresidente vicario; Teresio Delfino, vicepresidente; Santino Pagano, segretario amministrativo; Luca Volontè, segretario amministrativo; Mariella Cavanna Scirea, segretario; Carmelo Carrara, componente; Luca Danese, componente; Aniello Di Nardo, componente; Mauro Fabris, componente; Massimo Grillo, componente; Giovanni Panetta, componente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 marzo 1998, alle 9:

1. – Svolgimento di interpellanze urgenti.
2. – Interpellanze e interrogazioni.
3. – Discussione della mozione Bono n. 1-00223 (disciplina internazionale della rete telematica Internet).

4. – Seguito della discussione degli abbinati progetti di legge:

Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria (3194).

BALOCCHI ed altri: Norme in tema di cessioni di quote delle banche da parte delle fondazioni delle casse di risparmio (386).

COSTA: Norme in materia di privatizzazione delle banche controllate dalle fondazioni-associazioni (3137).

– Relatori: Agostini, per gli articoli 1, 2 e 7 e Cambursano, per gli articoli da 3 a 6, per la maggioranza; Carlo Pace e Ballaman di minoranza.

5. – Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV-ter, n. 24/A).

– Relatore: Li Calzi.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV-ter, n. 28/A).

– Relatore: Deodato.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV-ter, n. 37/A).

– Relatore: Bonito.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV-ter, n. 41/A).

– *Relatore:* Ceremigna.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Frasca, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV-ter, n. 59/A).

– *Reattore:* Dameri.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sanza (doc. IV-ter, n. 68/A).

– *Relatore:* Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cafarelli, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV-quater, n. 15).

– *Relatore:* Abbate.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del-

l'onorevole Aliprandi, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV-quater, n. 16).

– *Relatore:* Deodato.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Vendola (doc. IV-quater, n. 20).

– *Relatore:* Parrelli.

6. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2853-B).

– *Relatore:* De Simone.

La seduta termina alle 20,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 11,45.*